

## Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20  
 id. semestre . . . » 11  
 id. trimestre . . . » 6  
 id. mese . . . » 3  
 Estr. anno . . . L. 32  
 id. semestre . . . » 16  
 id. trimestre . . . » 8  
 Le associazioni non disdetto si in-  
 donano rinnovate.  
 Una copia in tutto il regno cente-  
 simi 5.

I manoscritti non si restituiscono.  
 — Lettere e pieghe non affrancate si  
 respingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni  
 riga o spazio di riga cent. 40 — In  
 terza pagina sopra la firma (serolo-  
 gie, comunicati dichiarazioni, ringra-  
 ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma  
 del gerente cent. 20. — In quarta  
 pagina cent. 10.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno  
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.ª e 4.ª pagina  
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono  
 esclusivamente all'Ufficio Annuari  
 del CITTADINO ITALIANO via della  
 Posta 16, Udine.

## La politica ruina del regno d'Italia

L'Italia, qual è oggi, fu concepita e fatta per solo interesse, scopo e spirito politico.

Infatti per fine politico s'indusse Carlo Alberto alla proclamazione della Costituzione ed alle due disgraziate guerre di Lombardia, che gli costarono la corona e forse la vita, e per un certo tempo la buona fama di re e di guerriero. Si voleva scacciare l'Austria, naturale scudo dei Ducati e delle Legazioni, per entrare poi per essi nell'Italia Centrale, come si fece dopo Solferino, senza dichiarazione e motivi di guerra, senza rivoluzioni, senza plebisciti, che vennero dopo, e furono quello che ha narrato il Curletti nelle sue memorie e rivelazioni, e che tutti sanno.

Per la politica si dipinsero i Duchi, il Papa e i Borboni di Napoli tutto il rovescio di quel che erano, e così i popoli ed i loro sistemi ed istituti.

Per la politica i ministri sardi a Firenze ed a Napoli tradirono l'ospitalità e calpestarono il giure diplomatico e delle genti, tramutandosi in cospiratori, ricettatori di ribelli ai governi costituiti presso cui erano rappresentanti del proprio, ed in guida.

Per la politica, parimenti senza dichiarazione e motivi di guerra, vennero invasi prima le Marche, l'Umbria ed il Napoletano, e poi il Patrimonio di S. Pietro e Roma; e si arrivò al 13 luglio 1831, a Giordano Bruno, al 2 ottobre ecc. ecc.

Per la politica si scacciarono dai conventi, dalle scuole, dagli ospizii, dagli ospedali suore e frati, e si tolse loro quanto possedevano, legittimamente accumulato coi proprii assi paterni, col lavoro e colle donazioni secolari. Per essa si rivoluzionarono le opere pie e se ne ingoiarono le proprietà.

Per le convenzioni ferroviarie si fece la spedizione africana; per conservare Roma si strinse la triplice alleanza, la quale ci schiacciò cogli armamenti e ci portò alla rottura commerciale colla Francia, che fu l'ultima nostra ruina economica; per fini meramente politici si è occupata Kassala, per la quale partono munizioni e cannoni, sui quali lampeggia un terribile X.

Per la politica, si distrussero l'indipendenza e il prestigio della magistratura, la quale (a detta dell'ex-guardasigilli Santamaria) è diventata un punto interrogativo, e si rovesciò la giustizia dal suo augusto trono, onde si è giunti alla sottrazione dei documenti processuali ecc. ecc.

Quanti tronchi ferroviarii e linee stradali bestialmente tracciati; quante stazioni e fermate, quanti porti, rade e fari assolutamente inutili; quanti lavori, ponti, viadotti, gallerie superflue; quante istituzioni scolastiche, giudiziarie, amministrative e militari di semplice lusso; quanti paesi con presidio, per i quali bastava e basterebbe tuttora una stazione di carabinieri; quante di queste cose, di questi errori, di queste enormità si son fatti per solo partigianismo e favoritismo politico!

I milioni trovati nelle casse dei cessati governi non finirono essi nelle sacoccie dei cosiddetti patrioti e danneggiati politici, e non furono sperperati in imprese ed opere non solo non necessarie, ma spesso anzi dannose? — Noi ricordiamo di un ex-garibaldino, che reclamava il prezzo del suo patriottismo, a cui venne offerto od un posto da pretore od uno da maestro elementare!

Ed i milioni delle Banche? Fu un azzannarvi lupesco di ministri, di senatori, di deputati, di alti ufficiali, di giornalisti e di pezzi grossi ed intriganti della politica; fu una tempesta distruggitrice per far passare nelle elezioni la famosa volontà del paese, per condurre a termine operazioni losche e disastrose, per sostenere all'interno ed all'estero un credito fittizio ed una situazione finanziaria chimerica e mentita.

Per la politica si scristianizzarono l'esercito e la scuola, si laicizzarono amministrazione e carità, cacciandone zimarre, cocolle e cuffie; si lasciò la licenza più sfrenata alla stampa ed agli oratori dei comizii e delle aule giudiziarie e legislative; si fecero al popolo mille rosse promesse che non vennero mantenute. Nacquero dalla politica le regie, i monopoli, i carrozzoni, che distrussero ogni industria, ogni energia paesana; legandoci altresì fi-

nanziariamente allo straniero che ha in mano tanta parte del nostro debito pubblico, quindi l'arma più potente (data l'opportunità) per ischiacciarci, senza sparare un colpo di fucile.

Voleste i giudici popolari? — Ed aveste le assoluzioni dei rei confessi.

Inneggiaste al Gallenga, a Ciro Menotti, e Fieschi, ad Orsini, ad Agésilao Milano ecc.?

Volevate la grazia di Monti e Tognetti? — E doveste facilitare Barsanti e Misdea e Radice.

Favoriste le rivoluzioni contro il Papa e gli altri antichi sovrani d'Italia? — Ed aveste la guerra civile in Lunigiana ed in Sicilia.

Fabbricaste ed insegnaste a fabbricar bombe per abbattere le cessate signorie, sotto le quali i popoli erano agiati e contenti, ed aveste le bombe di Roma, Firenze, Pisa, Livorno ecc.

Per sostenere la vostra politica imponete un regime di tasse così barbaro e così pazzo, che la piccola proprietà è sparita, il commercio e le industrie son morti, la bonifica delle terre è sospesa; il campo quindi è diventato sterile, e migliaia di operai vegetano nell'ozio, si dibattono fra gli stenti, e la questione sociale giganteggia spaventosamente anche da noi, ove 30, 40 anni fa tutto era floridezza, pace, attività, virtù, arte, poesia.

O si cambia metro (se pure è ancora possibile), e si rinnova tutto, o la politica finirà di strozzare moralmente ed economicamente il regno d'Italia, e (quel che è peggio) la nazione ed il paese!

La politica: ecco il nemico, ecco il pericoloso, ecco la ruina! X.

## CATTOLICI ED ELEZIONI

(Dall'Osservatore Romano)

Vediamo, che nella probabilità di vicine elezioni generali politiche, si torna da capo, nei giornali liberali, colle solite dicerie sulla partecipazione che a tali elezioni potranno prendere i cattolici italiani.

Se mai tali dicerie e tali insinuazioni sono apparse destituite di ogni ragionevolezza e di ogni motivo, lo è certamente in questo momento, in cui un cumulo ingente e svariato di fatti, quanto dolorosi altrettanto evidenti, dimostra e conferma l'alta sapienza del Sommo Pontefice Romano nel tenere lontani i cattolici d'Italia da quell'ambiente pestilenziale in cui si sono macchiate tante riputazioni e in cui si sono commessi tanti errori e tante colpe.

Colla nostra astensione, noi cattolici, e soltanto noi cattolici, ci possiamo presentare a fronte alta al cospetto dei nostri amici perchè in nessun modo e da nessuna persona possiamo essere deplorati per colpe politiche, o per indecatezze finanziarie. Noi abbiamo così conservato intatto e puro il sacro deposito dei grandi principii cattolici e dei nobili sentimenti cristiani, e siamo fuori d'ogni responsabilità legale e morale delle dolorose condizioni politiche e sociali della patria nostra.

Egli è così che possiamo essere pronti ad ogni appello del Papa e della patria: a questo appello potremo rispondere con forze intatte, e potremo congiungerci sotto l'antico vessillo integralmente cattolico, e scevro da qualsiasi macchia.

Stiamo dunque alla consegna compatti e disciplinati: conserviamo la nostra vecchia bandiera: non compromettiamo la santa causa della verità e della giustizia con intempestiva mossa e con precipitata azione. Ubbidiamo a chi ha diritto e dovere di comandarci: pensiamo che sempre vale meglio obbedire che santificare: ricordiamoci che in tanti casi nella più assennata e pratica politica può dirsi con Tacito: *inertia sapientia*.

## Come Tanlongo sarebbe stato nominato Senatore

Il Mattino di Napoli racconta:

« Si è mai riuscito a sapere la verità vera intorno alla famosa nomina di Tanlongo a Senatore? Fra le tante versioni, quale sarà la giusta? L'ultima, l'ho udita non più tardi di ieri, da un amico di Giolitti, e sarebbe questa.

L'ex-presidente avea, per morte del

compianto Ellena, l'interim del Tesoro e delle Finanze. Voleva ad ogni modo andare a Cavour; e non poteva con tutti quei fardelli sulle spalle. Fu cercato dunque precipitosamente un Cireneo; ma Gagliardo era malato, Perazzi rifiutò. Allora si pensò a Grimaldi, che qualche giorno prima insieme con Nicotera e Chimirri avea costituito un comitato elettorale di opposizione. Chi poteva, in ventiquattr'ore, trasformare Bernardino di oppositore furibondo in ministro?

Nessun altro che Fazzari. Fu dunque affidato a Fazzari l'ardua missione; e ventiquattr'ore dopo Bernardino giurava.

Il premio della felice operazione fu la promessa che Tanlongo sarebbe stato fatto senatore; e Tanlongo, alla sua volta, si sarebbe disobbbligato compiendo quella tale operazione di mutuo, cui Fazzari avea cominciato a lavorare durante il ministero Rudini.

Quando la prima volta Giolitti, in consiglio di ministri, propose la nomina a senatore di Tanlongo, il consiglio all'unanimità, la respinse. Giolitti non fece obiezioni; solamente disse: — Sentiamo il Re. — E andò a Monza.

A Monza il comm. Rattazzi, letta la lista, disse: — Tanlongo senatore? Ci ha pensato bene? il Re non firmerà mai questo decreto — Nondimeno, Giolitti presentò la lista tal quale. Il Re non volle firmare.

Giolitti tornò a Roma, e al primo consiglio di ministri, alle obiezioni dei colleghi, disse: — A Monza non mi hanno fatto alcuna difficoltà. — Allora, naturalmente i ministri non discussero più, e la cosa passò. — Giolitti andò una seconda volta a Monza, e ripresentò la lista, questa volta approvata dal Consiglio dei Ministri.

Il Re, esitò, poi disse: — Lo vuole proprio? — Giolitti disse di sì. — Ebbene — concluse il Re — si ricordi che io firmo la sua sentenza di morte.

Questa, ripeto, è l'ultima versione che ho udito narrare. Sarà vera? sarà falsa? Chi ne sa niente? »

## Una Missione russa in Abissinia

Il Secolo sotto la data di Pietroburgo, 22 corrente, pubblica queste notizie:

La caduta in disgrazia dell'ambasciatore italiano Marochetti proviene dal fatto che egli non seppe impedire la partenza della missione della Società geografica russa per l'Abissinia.

Questa missione che pretende essere scientifica, è una vera, propria ed inquietante missione politico-militare; si compone, oltrechè di scienziati, di generali, colonnelli ed altri impiegati del ministero degli esteri.

Questi conferirono lungamente col ministro Giers, ricevendone precise istruzioni.

Portano grosse somme di danaro a re Menelik ed ai mahdisti, nonché la esplicita offerta a Menelik di appoggio da parte della Russia contro eventuali invasioni straniere. La Russia intende stipulare un formale trattato con Menelik pagandolo a peso d'oro.

Offrirebbe anche degli ufficiali russi per organizzare l'esercito abissino.

Si assicura che il generale Baratieri ebbe ordine di rifiutare il passaggio alla missione russa nel caso che questa volesse attraversare i possedimenti italiani.

Durante il viaggio della missione parecchie navi russe incrocierebbero nel Mar rosso.

Il governo italiano ha protestato contro una missione il cui scopo violerebbe i trattati dell'Italia con re Menelik. I gabinetti di Berlino e Vienna appoggiarono la protesta italiana, ma la Russia dichiara naturalmente trattarsi di una missione privata scientifica.

Un alto personaggio politico con cui ebbi un colloquio e che mi ha rivelato quanto sopra, ha soggiunto che il viaggio di Giers a Monza tempo fa aveva per scopo di creare un accordo fra la Russia e l'Italia circa un'azione comune in Abissinia. Ma l'accordo fallì causa le proteste dell'Inghilterra.

## La marcia dei Dervisci

Dal Cairo si hanno queste notizie:

« Il padre Rossignoli ammette possibile

un prossimo attacco dei Dervisci su Cassala per opera dei loro tre reparti di truppa formanti complessivamente 15 mila uomini che tutti assieme dirigersi su Cassala. La città sarà attaccata secondo le previsioni del padre Rossignoli, entro il corrente mese od al più tardi verso i primi giorni del gennaio.

Il territorio tutt'intorno a Cassala è deserto, avendo gli abitanti dei piccoli villaggi più vicini a Cassala, cercato rifugio sicuro, sotto la protezione italiana, epperò le orde dei Dervisci marcianti, si troverebbero circondate della miseria più profonda e prive di vettovaglie; per esse quindi, un pronto attacco è imposto dalle circostanze.

Dei tre reparti, uno è posto sotto gli ordini di Osman Digma in persona e trovasi già a Gos Regieb, allo scopo di attaccare Cassala dalle spalle; il secondo comandato da Sidi Hohamed, cugino del Kalifa, si approssima dalla direzione di El Fasher, e il terzo comandato da Hamed Fedil e Nur Angara, trovasi già nel Ghedaref quel grande paese che fu già il granaio di tutta la regione.

Queste orde sono però molto abbattute di morale e solo le anima un ultimo rimasuglio di fanatismo che il Califa, eccita in loro, in modo assai originale e vuol mettere a prova in questo, che sarebbe l'ultimo tentativo per respingere gli infedeli oltre il mare.

Il Califa, dice padre Rossignoli, eccitava quest'ultimo fondo di fanatismo dei suoi seguaci, scopercchiando la tomba del Mahdi, intorno alla quale i fedeli impastavano con alquanta acqua e terra del fango, impiastriandosi poi il viso, onde attingere fede in un prossimo trionfo!

## CRISPI CHE SI FA CLERICALE

per imparentarsi con un principe

Tanta è la superbia di quest'uomo! Tutti sanno che i Linguaglossa, la principesca famiglia che va ad imparentarsi con Crispi, sono rigorosamente religiosi.

Ora le varie manifestazioni pseudo-religiose dell'on. Crispi, a cominciare dall'invocazione di Dio a Napoli, vanno attribuite al proposito di ingraziarsi sempre meglio i Linguaglossa.

Si tratterebbe dunque che, seguendo la linea di condotta, diremo così, *teofila* del matrimonio, Crispi avrebbe fondato a Roma un giornale clericale. Infatti più di qualche mese fa ricevemmo e ci fu proposto il cambio di un giornale che usciva in Roma con programma clericale, ma di un clericalismo assai dubbio e che aveva bisogno di essere giudicato alla prova del fuoco. Questo giornale clericale, che ha per compito di far gli interessi di Crispi, crediamo sia il *Tempo*. Un titolo che forse gli fu suggerito dal suo sottosegretario Galli, in memoria del suo *Tempo di Venezia*, che è morto di tisi lenta.

Sappiamo che il giornale esiste ancora, ma clandestinamente, quasi irreperibile per il pubblico, mentre viene spedito copiosamente a tutti i Linguaglossa e parenti affini. Il giornale è clericale, di un clericalismo discendente in linea retta dal « Dio » di Napoli ed è soprattutto ossequente e fedele a Crispi.

## LA FRANCIA ED IL MADAGASCAR

Da alcuni giorni circolano voci contraddittorie riguardo al Madagascar. Al *Times* hanno telegrafato che la regina degli Hova, considerando ormai ogni resistenza inutile di fronte ai preparativi del governo francese e al concorso quasi unanime che trovò nel Parlamento, era decisa ad accettare le proposte della Francia. Malgrado le smentite ufficiali, il *Times* persiste nel dirsi ben informato e nel sostenere che la campagna francese contro il Madagascar non si farà.

Lo scoraggiamento che si sarebbe impadronito degli Hova si giustificerebbe, d'altronde, pienamente. E' la più completa anarchia che fra loro regna.

Non solo non hanno pensato per un solo istante a prevenire la rioccupazione di Tamatava fatta dalle truppe della divisione navale del Bienaimé, ma non sono nemmeno in istato di mantenere la loro autorità sulle tribù indigene. Inoltre il modo con cui si è operato in tre settimane il ritorno

ITALIA

alla costa ovest, su Majunga, della colonna dei residenti e protetti francesi che avevano evacuato Tannariva, prova che le truppe della Repubblica non avrebbero a superare quei gravi ostacoli cui prima si credeva. Esse potranno seguire un itinerario accuratamente studiato, cosa, in una campagna coloniale, di primitiva importanza.

Sembra intanto che la guerra del Dahomey presentasse ben altre difficoltà di quella che si sta preparando. Quand'anche il Governo malgascio non avesse da sé a persuadersi del valore di queste considerazioni, avrà, per essere illuminato, gli europei, i missionari ecc., che non hanno abbandonato la capitale dell'isola.

Il partito della resistenza ad oltranza faceva assegnamento sulle esitazioni e sulla mancanza di energia della Francia. Eccoli ormai disingannato. In appoggio dello stato d'animo che regnava recentemente a Tannariva abbiamo due documenti curiosi: il proclama della Regina al suo popolo ed un « libro rosso » che accenna alle controproposte trasmesse al La Myre de Vilers, dopo il ricevimento del suo ultimatum. L'invito della Repubblica, rimanendo ancora a Tannariva per permettere fino all'ultimo momento agli Hova di venire a risipiscenza, non è possibile che riceva ben tosto comunicazioni più concilianti di quello che lo sieno i documenti in questione. Ed è forse per ciò che si ebbero le voci di pace più sopra accennate.

Una Cattedra di filosofia a Milano

S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Milano, in una sua lettera diretta alle Società cattoliche milanesi di giovani studenti, — dimostrata la necessità di una sana filosofia, e ricordati i voti del XI. Congresso Cattolico Italiano, — annuncia che assegnerà nel suo palazzo arcivescovile una sala opportuna per tenervi un corso di filosofia cristiana per i giovani studenti cattolici. Un professore, approvato dallo stesso Cardinale, terrà lezione due volte la settimana secondo le dottrine di San Tomaso d'Aquino. Il corso comincerà nel prossimo gennaio.

CHE TOLLA!

La *Riforma*, smentendo le voci di dimissioni del gabinetto, prossime o lontane, non arrossisce di asserire che il Ministero Crispi esca dai fatti ed incidenti dei giorni scorsi « più forte e con l'evidente fiducia del paese!!! »

La morte del conte Emanuele Di Mirafiori

Dopo lunga e indomabile malattia di fegato, da cui era stato colpito fin dal principio di agosto, con aggiunta più tardi di affezione ai nervi e al cuore, e per la quale aveva dovuto subire varie operazioni, lunedì alle 2.50 nel suo castello di Sommariva Perno, presenti i suoi due egregi figli, cessava di vivere il Conte Emanuele di Mirafiori, figlio, come si sa, di Vittorio Emanuele II e della fu Contessa Rosa Vercellana sposata morganaticamente.

I due figli che lascia sono i Conti *Vittorio* e *Gastone*, natigli dalla consorte Contessa Bianca di Lardereh, il primo dei quali Ufficiale in *Piemonte Reale*.

Il Conte di Mirafiori era stato anch'esso Ufficiale di cavalleria nel Regio esercito. Si occupò di poi con la molta intelligenza di che era dotato, di agricoltura e segnatamente nell'enologia, fondando a Fontanafredda un'estensione di vigne stupende con un complesso di cose, che è una meraviglia a vedersi: a più Esposizioni nazionali ed estere ebbe i primi premi per i suoi rinomati vini, facendo così onore al Piemonte ed al Paese tutto.

Di carattere veramente nobile e generoso, era amato da quanti lo conoscevano, ed il suo buon cuore era divenuto quasi proverbiale.

La fede religiosa che aveva profonda, faceva che detestava la bestemmia, lodava il sacerdozio, non perdeva mai, eccetto casi d'impossibilità, la messa festiva. Anche su nelle montagne nel Tirolo si faceva celebrare Messa nelle feste sotto tenda, pel che aveva ottenuto dalla S. Sede una delle più ampie facoltà.

Ma quel che più ci piace che si sappia, si è che, se gli si può applicare l'*homo sum* con quel che segue, fin dall'annuncio della prima operazione che gli s'aveva a fare, cioè sul fine di agosto, chiese e volle piamente ricevere i Sacramenti della Chiesa amministratigli da un degno canonico d'Alba, che aveva con esso relazione di lunga data; e compì in tale circostanza ogni dovere che da gentiluomo cristiano si richiedeva.

Detto Canonico, che recavasi spesso al Castello di Sommariva, lo assistette la notte scorsa nel miglior debito modo amministrandogli l'*Estrema Unzione*.

Ieri l'altro ebbe luogo il funerale a Sommariva, e ieri la tumulazione della salma nel sepolcro della nobile Casa a Mirafiori.

Piacenza — Una lepre che ruba trecento lire — Scrivono da Lugagnano:

Giorni sono, una donnicciola delle nostre montagne prendeva la via della città colla bellezza di lire italiane trecento in tutto oro e che essa per precauzione aveva racchiuso in un angolo del fazzoletto ed assicurato con un fortissimo nodo. La nostra eroina, che faceva la strada a piedi, ebbe ad accorgersi ad un dato punto che vicino ad una siepe e dentro un laccio stava dibattendosi una grossa lepre. Mossa, più che da pietà, dal desiderio di potersi impossessare della disgraziata bestiola, prese fra le mani il laccio, e tentò senz'altro di farnela uscire. Si capisce però che mentre con una mano tentava di aprire il laccio, coll'altra teneva fermo il prezioso animale. Ma per essere però ben sicura che essa una volta che dal laccio fosse stata liberata, non le sfuggisse di mano, pensò di assicurarla per mezzo del fazzoletto al fusto di una pianticella che era lì vicina.

Ed è qui che la cosa cominciò a farsi buffa. Perché, mentre la disgraziata donna stava legando una gamba della lepre, siccome in questa operazione aveva impiegato tutte e due le mani, e il laccio intanto per la prova fatta prima, si era un poco aperto, la povera bestiola che si dibatteva sempre in modo disperato, riuscì ad aprirlo del tutto e a fuggirsene via, portando seco il fazzoletto nel quale, come si è detto, era racchiuso quel po' di ben di Dio. Come sia rimasta quella povera donna non è facile dire, ma è certo che essa è rimasta quasi istupidita. E davvero ne aveva di che.

ESTERO

Africa — Un treno fermato dalle lumache — Giorni sono in Tunisia, un treno diretto da Biserta a Tunisi, subì un ritardo di quaranta minuti per una causa curiosa.

La linea ferroviaria era, in seguito al tempo piovoso, letteralmente coperta di lumache. Le ruote della locomotiva, passando sui moluschi, ne avevano fatto una miscela sanguinosa. Questa pasta poco alimentare, impediva alle ruote di aderire alle rotaie ed immobilizzava il treno.

Si erano già viste delle cavallette arrestare i treni, ma il caso odierno delle lumache è assolutamente senza precedenti.

America — In lotta con una tigre — L'Operario Italiano di Buenos-Ayres testè giunto, narra il seguente fatto:

Da San Fernando, il ridente paesello vicino alla capitale, ci arriva la seguente notizia: Veneri lo scorso, mentre un giovanotto orientale, certo Gruz, di 22 anni, stava cacciando nelle isole vicine al fiume Melo, fu assalito improvvisamente da una grossa tigre. Il feroce animale ficcò i denti nella spalla destra del malcapitato cacciatore, mentre con una delle zampe gli strappava una parte dei capelli. Si ingaggiò una lotta tremenda tra il Gruz e la belva. Sprovvisto di armi perchè non poteva far uso del fucile, Gruz, quasi accettato dal sangue che usciva dalle ferite nella testa, e vistosi perduto, ginocò il tasto per il tutto. Introdusse la sua mano nella bocca della tigre e tirò forte la lingua. L'animale a poco a poco dovette cedere, e quasi assisato finì per abbandonare la sua preda dandosi alla fuga.

Gruz, salvo per miracolo, rimase tre giorni nell'isola esposto alle intemperie senza alcun soccorso, finchè riavute le forze, poté arrivare a San Fernando.

Il coraggioso giovane perderà la mano destra, inutilizzata da un terribile morso della belva.

Svizzera — Villaggio in pericolo — Il Ministero dei lavori pubblici ha ricevuto una domanda di soccorsi urgenti da parte degli abitanti del Comune di Vallamand, che sono minacciati di essere inghiottiti in un lago sotterraneo, di cui si sarebbe accertata l'esistenza.

Da qualche tempo si notano fenomeni strani e allarmanti in quel villaggio; che riposa sopra un terreno calcareo, in continuo sgretolamento.

Il passaggio dei carri sulla gran strada pubblica provoca scosse nel terreno, che rassomigliano a tremoti di terremoto. Battendo sul terreno si sente un rimbombo di vuoto sotterra. Pare che il villaggio debba un giorno o l'altro o sprofondare o finire per essere rovinato dalle acque.

La popolazione è giustamente allarmata.

È chic offrire Ovoid in teatro.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Cividale, 23 dicembre 1894.

Un nuovo lavoro

del maestro Raffaello Tomadini.

Le sere decorse, nella nostra Collegiata, venne eseguito un nuovo *Missus* del giovane maestro sig. Raffaello Tomadini, cui egli, con gentile pensiero, volle dedicato a S. E. R. ma Mons. P. A. Antivari; e sono ben lieto di rilevare il giudizio favorevole, emesso da persone competenti su questa nuova produzione, la quale dimostra come il Tomadini, mercè lo studio e le disposizioni naturali, vada man mano progredendo nell'arte, in cui il mai abbastanza compianto suo zio fu sì grande maestro.

Ne vorrei parlare dettagliatamente, ma siccome l'indole del giornale nol comporterebbe, mi limiterò ad alcuni cenni.

Osservo anzi tutto che il nuovo *Missus* non è scritto con quello stile troppo facile e leggero, che piace bensì alla prima audizione, ma che, ripetutamente udito, finisce coll'annoiare; è invece di quel genere che

più si ascolta, e più si comprende, e più si gusta.

In questa nuova composizione il giovane Maestro ha riunito le qualità che fanno il vero artista; artista dallo stile elevato, dai contorni ben delineati, sobrio ed equilibrato, in modo da riuscire fedele interprete delle parole del sacro testo.

La non facile parte del *cronista* è musicata con molta originalità e studio, e piace, malgrado il rapido succedersi di certi passaggi assai caratteristici. Il saluto dell'Angelo alla Vergine, nel quale il maestro ha messo tanta grandiosità, è forse la parte meglio riuscita del lavoro musicale, per la molta ispirazione melodica, che si riscontra poi nelle parole: *Ecce ancilla D. ni.*

Anche il *ne timeas*, e la susseguente risposta della Madonna sono dettate con grande varietà di effetti; ed a questi fa seguito l'*udagio*: — *Spiritus Sanctus superveniet* ecc. tanto artisticamente condotto con frasi nuove, elevate, decisive da doversi senza meno indovinare il prodigioso *fiat* che pone termine al bel componimento.

Il versetto *Jesus Christus*, a quattro voci, è dolcemente espressivo e toccante, e quanto di più bello e devoto si possa udire.

Buona l'esecuzione per parte specialmente del sig. Luigi Bront, il quale a una voce pastosa, e sempre intonata, accoppia una sicurezza, ed un garbo quali non è sì facile riscontrare, che in artisti provetti.

Bene anche i cori. X

Cose di casa e varietà

IL SANTO PADRE

A MONSIGNOR VESCOVO AUSILIARE

Sua Ecc. Mons. Vescovo Ausiliare, per la gioconda ricorrenza delle feste natalizie, spediva al Santo Padre Leone XIII il seguente telegramma:

Leone XIII Roma — Vaticano.

Aggradite, Beatissimo Padre, le proteste d'inalterabile attaccamento, d'illimitata obbedienza, profonda venerazione, e vivissimi auguri che nella ricorrenza delle Sante Feste Natalizie Vi presento anche a nome dei professori ed alunni di questo Seminario. La Vostra Benedizione conforti il Venerato Arcivescovo infermo, e ei confermi nei santi propositi.

PIETRO ANTONIO ANTIVARI

Vescovo di Eudossia e Ausiliare di Udine

\*\*\*

Sua Santità degnavasi di rispondere a mezzo del Segretario di Stato, Card. Rampolla, col seguente preziosissimo dispaccio:

A Mons. Pietro Antonio Antivari

Vescovo di Eudossia. Ausiliare di Udine

Udine — Seminario.

Il Santo Padre ha vivamente gradito i voti e i sentimenti espressi nel telegramma di Lei. Benedice di tutto cuore V. S., l'Arcivescovo infermo pel quale prega, i professori gli alunni tutti del Seminario.

Card. RAMPOLLA.

IL CALENDARIO

ecclesiastico per l'anno 1895 è pronto.

Si prega di accompagnare le commissioni con il relativo importo a mezzo di cartolina vaglia, aggiungendo la spesa di posta che è di cent. 4 per i semplici, e cent. 6 per i ligati.

Per i danneggiati dal terremoto

Offerte pervenute direttamente alla R. ma Curia per i danneggiati dal terremoto:

Parrocchia di Moruzzo l. 28 — Id. urbana del Pio Ospitale l. 32.04 — Id di Talmassons l. 20 — Id. di Orsaria l. 7.44 — Id. di Rodeano l. 8.30 — Curazia di Camino di Codroipo l. 8.70 — Cappellania di Bordano l. 7 — Parrocchia di Lauzana lire 8.

Interpellanza

del cons. com. avv. Casasola

A richiesta del consigliere comunale signor avv. Casasola, nell'ordine del giorno per oggi, ed al progressivo numero 8 degli oggetti da trattarsi pubblicamente, viene inserita la seguente interpellanza del medesimo:

a) Sulla disposizione Municipale pel trasporto diretto al Cimitero della salma di Girolamo Puppatti ing. capo municipale.

b) Sulle disposizioni pel trasporto dei cadaveri delle persone morte per alcuna delle malattie indicate nell'art. 19 del Regolamento approvato col R. Decreto 25 luglio 1892 n. 448.

Costumanze — Tradizioni — Leggende

La festa del Natale, da noi celebrata, è sempre la grande festa della famiglia. Ed appunto perchè emana dalla Religione questa festa ha sopra tutte una soavità così cara e così semplice che viene da gioie pure, da famigliari ricordi.

La notte di Natale è una notte di continua poesia e doppiamente bella la fanno apparire le leggende, le costumanze, le pietose consuetudini.

Le leggende del Natale vivono tuttora nella loro semplicità, nelle case del contado; a queste si associano anche superstizioni che troviamo diffuse in molte parti d'Italia, semplici ed innocue superstizioni, che se non si hanno da approvare, non è male raccontarle, come cosa caratteristica dei vecchi ricordi di questa solennità sempre rigogliosa della sua gioventù, poichè festa di purissima fede.

In varie località della Liguria come in molte altre parti dell'Alta Italia, si usa mettere al focolare un bel ceppo e se ne abbrucia un poco sino al giorno dell'Epifania. Dopo se ne conserva in casa il tizzone che rimane. Questo preserverà la casa dall'incendio.

Mettendo sul fuoco il leggendario tronco dicono che il quel fuoco la Vergine deve asciugare i panni del piccolo nato.

In Gallura di Sardegna, contrariamente agli altri luoghi dell'isola, si mangia dopo l'Ave Maria, non appena il prete abbia benedette ad una ad una le case dei devoti. Il prete è accompagnato dal sacerdote il quale tiene sull'omero un paio di bisaccie d'erbaggio fantasiosamente arabesche ed entro alle quali si mette l'*anfetta*, sorta di pane di farina bianca che si vuol regalare al prete in ricompensa della benedizione da lui data. Mentre il sacerdote con la stola che gli pende dal collo e che fa baciare da tutti i membri della famiglia, va di casa in casa, una turba sempre crescente di giovinetti lo segue gridando *Li consuli farini!* che vuol dire: dateci i pani di farina.

Ad Agnùs a cena le mamme sogliono ammonire i figliuoletti che nulla dei cibi preparati deve restar sulla mensa perchè diversamente quai una brutta strega — *Palpaccia* — metterebbe loro, mentre dormono a letto, una grossa pietra nell'angolo della pancia rimasto vuoto.

In diverse località di quell'isola si crede che nella notte di Natale soltanto si possano insegnare o imparare certe parole segrete, atte a guarire, quando vengono recitate, il mal di ventre, il dolor di testa ecc. Vi sono pure delle parole che *incantano*, fermano gli incendi, scongiurano le trombe marine.

In vari paesi dopo cena si lascia la tavola imbandita, perchè dicono le leggende, nell'ora della Messa i morti passano per le case e mangiano.

Alla messa alla prima nota del *Gloria in excelsis* parte della folla picchia coi piedi e con pietre sui banchi, sui confessionali, sui genuflessori, sulle predelle degli altari, e questo in segno di esultanza.

In valle d'Aosta si dice che coloro che nascono la notte di Natale avranno il privilegio che i loro corpi, fatti cadaveri, non si corromperanno. In loro vivente, il loro corpo non contrarrà malattie attaccaticcie.

A Cogne la tradizione locale racconta che un anno, durante la Messa di mezzanotte, si videro, in una sola casa nel villaggio, ben diciotto culle di fanciulli nati in quella notte e guardati da una sola donna. Una nidiata veramente miracolosa.

Son tutte, come i lettori vedono, tradizioni di buon augurio.

Bambina che ricorda le orfanelle della

Provvidenza

La vigilia di Natale Teresina Gaspardis unica e adorata figlia, invitata dalla mamma ad offrire la sua Strenna Natalizia all'Istituto Derelitte, prelevava dai suoi propri risparmi lire venti, e con gioia infantile, inviava a beneficio delle orfanelle.

Il Cielo compensi centuplicatamente la graziosa e cara bambina, col serbarla mai sempre vegeta e prosperosa a confortare ed allietare la preziosa esistenza di chi sa ispirarla a così alto e delicato sentire.

Tal è il voto che depongono alla Culla del Nazareno le orfanelle benedette.

La Direzione.

In luogo del do't. Basilio Frattina

che ne declinò l'incarico, e rimane quindi a Pordenone, vennero nominati medici del « l'Ospizio Esposti » i dott. Papinio Pennato e Luigi Rieppi.

Ci consta che questa nomina ha fatto buona impressione, essendo ben nota la valentia dei due egregi professionisti, i quali prestano l'opera loro nel Pio Ospitale.

Per gli esami di proscioglimento

Il consiglio superiore dell'istruzione pubblica espresse il parere che gli uomini adulti, i quali domandano l'ammissione agli esami per il proscioglimento dall'obbligo



**LE INSERZIONI**

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annanzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.



Una chioma folta e fiuente è degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza, di forza e di senno.

**L'ACQUA CHININA MIGONE**

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi da L. 7-1.50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. A UDINE presso i Sigg. MASON ENRICO hincagliere - PETROZZI FRAT par rucchieri - FABRIS ANGELO farmacista - MINISINI FRANCESCO medichinall. In GEMONA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista. - In PONTREBA sig. CETTOLI ARISTODEM.

Deposito generale da A. Migone e C, via Torino 12 MILANO Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

**VOLETE UN BUON VINO?**

Acquistate

**Polvere Enantica**

composta con acini di uva per preparare un buon vino di arigli scolorito e garantito igienico - Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione

FORNITORE  
DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO  
DI SASSONIA MEININGEN

**ACQUA COLONIA ORIENTALE**

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per  
Toiletta

L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio

Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per i denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere

Per dare alle Camere un distinto profumo si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per  
la Testa

Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori

Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie

Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaino da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10 Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

**PROFUMO ORIENTALE**

Essenza concentrata di recente novità  
Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chincaglierie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Monte Napoleone 25 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.



**FERNET-BRANCA**

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO  
VIA BROLETTO, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo  
Premiati alle primarie esposizioni mondiali

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito.

È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, non che il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza.

Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col selz, col vino e col caffè.

Prezzo: bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2

Guardarsi dall'immerevoli contraffazioni

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

32 Medaglie d'Oro e d'Argento in 16 anni furono accordate al "Vero Alcool., di

**MENTA AMERICANA**

Concessionari F. BONNET e C., Ginevra - Succursali a Lyon, Rio Janeiro e Milano.

**SPECIFICO SOVRANO  
PRODOTTO IGIENICO  
INDISPENSABILE  
RACCOMANDATO**

in caso d'epidemia, d'indigestione, male di testa e di cuore, emicranie e nevralgie.

per la conservazione dei denti, assodante le gengive; purifica il fiato e toglie l'odore del tabacco.

in ogni famiglia ed in viaggio specialmente per Alpini e Militari.

nell'estate, come bibita igienica e rinfrescante; poche gocce in un bicchiere di acqua zuccherata bastano per ottenere una bevanda gradevolissima.

Si vende nelle Farmacie, Drogherie, e Profumerie in flaconi da L. 1.50, 2.50 e 4.50.

Succursali per l'Italia: Milano, Via Meravigli, 4 - A. DELLA CARLINA.

Si vende presso la Drogheria Francesco Minisini - Udine.

**Volete godere buona salute e viver lungamente?**

FATE USO DEL

**FERRO MALESCI**

Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri

IL MIGLIORE

PREMIATO  
con Medaglie e Diplomi d'onore

Ricostituente depurativo del sangue

ADOTTATO  
nei RR. Ospedali e Case di salute

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nasca, Tommaso Galassi, Lessora, Di Lorenzo, Shvardi, Tenacelli, Spediacci, Cezzolino, De Luca, Bartoli, Blalini, Maggiorani, Com. Dott. Carlo Saghione, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Gro Brugnoli, Morselli, Galvagni, De Giovanni, Ceccherelli, Patella, Corona, Cesari, ed altri trem celebri Medici italiani ed esteri

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarire radicalmente l'anemia, la clorosi, (colori pallidi) leucorrea, (fiori bianchi) amenorrea, (mestruazione nulla o difficile) tisi, sifilide, costituzionale, scrofola, malattie esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbide che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'ancora di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di mescolarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e sostituito con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Tretusia, al disgustoso Olio di Morduzzo o ed a tutti gli altri ferruginosi.

sigere la Marca di Fabbrica e la firma del preparatore.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E PESSIME IMITAZIONI

Formola 12 O/0 Ferro chimicamente puro

RINOMATE

**PASTIGLIE TANTINI**

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovansi affetti da Bronchite. Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolitano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 - in UDINE presso i farmacisti Gerolami, L. Biasoli e Minisini - In FAGAGNA farmacia Sandri - In PORDENONE farmacia Roviglio - e nelle principali Farmacie del Regno.

Volete la salute??



Liquore Stomatologico Ricostituente

DI FELICE BISLERI

MILANO  
Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

**Ferro-China BISLERI**

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. - Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermont.

Vendesi presso tutti i buoi liquorist droghieri, farmacie e bottiglierie.

**LIBRI DI DEVOZIONE**

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza e modestità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI

**LIBRERIA PATRONATO**

UDINE - Via della Posta, 16, - UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografi immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. - Specialità per regali.

Udine - Tipografia Patronato - Udine